ANNO XXXIII — Domenica 8 Febbraio 1880 — N. 38

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI: Roma e provincie del Regno ... L. 9 — L. 17 — L. 36 —; Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto ... » 15 —; Stati Uniti dell'America Settentrionale ... » 15 —; America Meridionale ... » 20 —; Cina, Giappone, Chili e Australia ... » 24 —. Gli abbonamenti che si pagano per l'estero devono pagarsi in oro. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese. Ciascun foglio separato 10 cent. per Roma, per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO: A Roma, all'Amministrazione del Giornale, via del Bufalo ... A Parigi, all'Agence Havas ... Londra, Street Davies & C., 1, Finch Lane, Cornhill E. C. Le lettere e i manoscritti devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere uniti alla fascia ... colla quale si spedisce il Giornale. Per gli annunzi ... G. in Roma, via di Pietra, n. ...; Milano, via della Sala, n. 14; Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

L'OPINIONE
GIORNALE QUOTIDIANO

L'Amministrazione del giornale L'OPINIONE ha aperto col 1° febbraio un ABBONAMENTO SPECIALE per la CITTÀ DI ROMA, ai seguenti prezzi:

Anno .... L. 28 —
Semestre .... » 15 —
Trimestre .... » 7 50
Mese .... » 2 50

Gli associati potranno farsi inviare il giornale per mezzo della posta, oppure per mezzo dei nostri fattorini specialmente incaricati, i quali lo distribuiranno non più tardi delle ore 8 ant.

Roma, 7 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Ieri il telegrafo ci riassumeva i documenti diplomatici presentati dal governo al Parlamento francese. Oggi annunzia la presentazione del *Libro azzurro* al Parlamento inglese; ma non ci fa conoscere nè il numero nè la sostanza dei documenti in esso contenuti, e ne accenna soltanto alcuni che concernono le relazioni fra l'Inghilterra e la Russia.

Le quali relazioni continuano ad essere tutt'altro che cordiali e pare che dal *Libro azzurro* risulti chiaramente che il governo inglese ritiene aver la Russia tramato a'suoi danni. Quest'opinione è poi fatta ancora più manifesta da una risposta di lord Stanhope ad una interpellanza che gli venne mossa nella Camera dei Comuni. Lord Stanhope disse che a Cabul erano state trovate le prove della connivenza tra il governo russo e l'emiro, ma che nel pubblico interesse si era creduto opportuno di non inserire nel *Libro azzurro* la corrispondenza relativa a questi accordi, nè d'indicarne il contenuto. Ma l'aver denunziato, come ha fatto lord Stanhope, quei maneggi alla Camera dei Comuni, equivale, a parer nostro, alla pubblicazione dei documenti che si dice di voler tener nascosti. Il governo russo accetterà, senza rispondere, quest'accusa? Non inviterà l'Inghilterra a pubblicare le prove di ciò che asserisce?

Da queste dichiarazioni di lord Stanhope potrebbero sorgere gravi complicazioni, se la Russia avesse interesse ad affrettare un conflitto. Ma per quanto si assicuri ch'essa provvede ad armarsi, noi siamo d'avviso che le sue condizioni interne non le permettano di esporsi ai pericoli di una nuova guerra immediata o prossima. Il linguaggio del governo inglese è quello di una potenza che giuoca a carte scoperte e non teme di provocare l'avversario, sapendo che questi non può desiderare la lotta. In altre parole, la Russia non tralascia certamente di adoperarsi a suscitar imbarazzi all'Inghilterra come gliene ha suscitati e di seriissimi nell'Afganistan; ma non è punto probabile che, per ora, voglia assumere la responsabilità di un atteggiamento apertamente ostile agl'interessi inglesi. Ad ogni modo si accumulano gli odii e i rancori e l'unica guarentigia del mantenimento della pace europea, almeno per qualche tempo, sta nel fatto che non tutte le potenze si credono sufficientemente preparate a rompere gl'indugi.

Intanto il *Journal de St-Pétersbourg* fa menzione di una nuova causa di dissidii fra la Russia e l'Inghilterra. Quel giornale parla della possibilità di una occupazione inglese di Herat col proposito di consegnare poi questa provincia alla Persia, e soggiunge: « Se in « seguito agli avvenimenti nell'Asia cen« trale, la provincia di Herat dovesse « cambiare di sovrano, ciò potrebbe ac« cadere soltanto in forza di un accordo « fra la Russia e l'Inghilterra, deter« minandosi nuovamente la posizione « della Persia fra queste due potenze. » Le pretensioni della Persia sull'Herat sono di antica data; anzi essa aveva occupato questa provincia nel 1856, ma gli inglesi la costrinsero ad abbandonarla, ed ora è rimasta uno Stato quasi indipendente. L'Inghilterra vorrebbe col mezzo sovradetto assicurarsi l'amicizia e l'alleanza della Persia, ma il *Journal de St-Pétersbourg* esorta la Persia a non lasciarsi adescare da queste lusinghe e a respingere il dono, se le venisse offerto.

La *Gazzetta di Colonia* narra un curioso incidente che non avrebbe alcuna importanza per se stesso, se non vi si trovasse frammischiato il nome di un diplomatico.

La *Nouvelle Revue*, giornale inspirato dalla signora Adam ch'è la Ninfa Egeria di qualcuno fra i più autorevoli uomini di Stato francesi, ha pubblicato recentemente, col titolo: *Lettres sur la politique extérieure* un articolo, nel quale il principe di Bismarck è trattato di *fourbe*. La *Gazzetta di Colonia* dopo aver detto che autore di questo articolo è il generale Turr, riferisce la voce ch'esso sia stato scritto dopo un pranzo al quale, oltre il generale Turr, la signora Adam ed altre persone, assisteva anche il conte Beust, ambasciatore austro-ungherese a Parigi. Però la stessa *Gazzetta di Colonia* riconosce che il governo francese non può essere responsabile di questa pubblicazione. I ministri della repubblica sono, da qualche tempo, in disgusto colla signora Adam, e al ballo in maschera in casa di questa signora non intervenne neppure il signor Gambetta. Rimane da spiegare la presenza del conte di Beust al pranzo, e la *Gazzetta di Colonia* se ne vendica affermando che questo diplomatico a Parigi non è più preso sul serio. La quale asserzione ci pare molto arrischiata, ma d'altro canto crediamo anche noi che il principe di Bismarck si curi poco degli attacchi della *Nouvelle Revue* e meno ancora della circostanza (che d'altronde potrebb'essere fortuita) che il conte di Beust fosse presente quando quegli attacchi vennero combinati e preparati.

PROVVEDIMENTI ECONOMICI URGENTI

Continuiamo a credere, checchè ne pensi la Destra e la Sinistra, che oltre la finanza e la politica, vi è anche l'economia nazionale, alla quale non si pensa e non si provvede. Qual differenza fra l'Italia e gli altri paesi! Quando si discusse la tariffa generale a Roma pochi deputati affaticavano un relatore e un presidente disfatti dall'immane fatica; mentre l'anno scorso nel Parlamento germanico e ora in quello di Francia, l'esame della tariffa è divenuto il grande affare di tutta la nazione. Gli è che noi non ci appassioniamo che per le quistioni fiscali e per quelle teatrali battaglie, che decidono della vita e della morte dei ministeri. Non sarà per colpa nostra se si dovrà continuare in questo andazzo e a rischio di restar soli continueremo a occuparci dei problemi economici.

Il nostro articolo sull'industria della seta e sulla necessità di riformare di urgenza la legge sui magazzini generali nella parte che riguarda i *warrants*, ha già prodotto il suo effetto. A Milano i commercianti, i filatori di seta e gli istituti di credito lo accolsero con favore; e il ministro del commercio ha chiesto per telegrafo alla Camera di commercio di Milano il rapporto al quale si alludeva. Tutto ciò è di buon augurio e significa che se gli uomini politici affettano la loro consueta noncuranza, il paese reale, che lavora e paga le tasse, ci ascolta. E noi incoraggiamo il ministro a proseguire animoso per la sua via, inspirandosi al consiglio degli uomini esperti e competenti di Lombardia e di Piemonte.

Ei troverà due specie d'inciampi; i ritualisti dei giuristi e i sospetti ciechi della Direzione generale del bollo. I ritualismi del diritto commerciale gli diranno una serie di ragioni artificiali e posticcie intorno alla convenienza di non vincolare la merce al *warrant*, quando sia depositata nei dieci giorni prima del fallimento; non li ascolti: il commercio, la Banca, l'industria, cioè gl'interessati, chiedono concordi quella riforma per dare alla nuova forma di credito la solidità inoccupibile, che le è necessaria. Così si dica della parte fiscale. La Direzione generale del bollo in ogni nuovo simbolo rappresentativo del credito vede un agguato, una insidia contro l'entrata fiscale delle cambiali. Il primo *warrant* rilasciato dal magazzino generale delle sete a Milano è stato un vero affare di Stato.

L'ufficiale del bollo, l'intendente di finanza, un ispettore giunto da Roma tennero un convegno e si conchiuse che tanto le note come le *fedi* di credito dovessero pagare il bollo graduale. E a tenore di legge conchiusero bene; ma per cogliere il frutto fiscale si è abbattuto l'albero, impedendo l'esplicazione di quell'utilissimo simbolo rappresentativo. Se si riformasse la legge stabilendo un bollo fisso di 50 centesimi od una lira, i negozianti farebbero per ogni balla di seta un *warrant* e una *fede*, mentre oggidì per attenuare gli effetti di una fiscalità così implacabile (L. 2 fisso, più la gradualità) si fanno le *fedi* e i *warrants* col raggruppamento di parecchie balle. Così si disturbano i depositanti; si tolgono le agevolezze di credito sui *warrants* per somme relativamente minori e non si riscuote dal fisco alcuna entrata cospicua.

In Inghilterra vi sono le *fedi* di deposito; c'è il solo *warrant*, che porta il bollo fisso di un *penny*. Forse la legge potrebbe stabilire un bollo fisso secondo la qualità delle merci; per la seta un bollo di una lira è comportabile; sarebbe soverchio per certe merci più ordinarie. Accanto a questa riforma urgerebbe che il ministero ripresentasse quella sui simboli rappresentativi dei depositi bancari, intorno alla quale il deputato Simonelli aveva dettato una egregia Relazione. Lo farà? Osiamo ancora sperarlo, dopo le promesse pubbliche degli onorevoli Depretis e Magliani. Singolare ventura di certe idee nostre! Uno scrittore competentissimo, il più competente d'Europa nella materia dei *checks*, il signor Cohn, fu testè incaricato da una cospicua Camera di commercio della Germania di preparare uno studio sulla legislazione dei *checks*.

Il progetto presentato dal ministro Magliani alla nostra Camera e la relazione dell'onorevole Simonelli per incarico della Giunta parlamentare, sono esaminati coscienziosamente e spesso anche con lode. Il governo nel ripresentare quel progetto, che gli ha fatto onore, non potrebbe tener conto dei consigli e dell'esperienza dell'illustre alemanno, poichè un nostro progetto di legge ebbe la fortuna di un così diligente esaminatore?

Come nella legge dei *warrants*, anche per risolversi a presentare questo altro provvidissimo disegno ha dovuto spezzare le resistenze dei ritualisti del diritto e della fiscalità e ha fatto bene a non trattare le ombre delle loro opposizioni come cosa salda. Oh! le gran sapienza di questi finanzieri, i quali per tassare 60 centesimi ogni foglio di un libretto di risparmio, hanno costretto le Banche ad abolirlo e a mutare il comodo e storico libretto del risparmio popolare in un lungo e sformato papiro! È tempo che non si accettino più come oracoli certe sentenze timide, e non meditate abbastanza, le quali senza giovare al fisco, anzi nuocendogli, nuocciono all'economia nazionale!

Tutti a parole dicono voler educare con cura l'umile pianta delle nostre ricchezze; e poi alla prova si sostituiscono ai tocchi delicati le violenti percosse.

Le fortificazioni di Vienna

Un dispaccio di ieri l'altro attribuiva al governo austro-ungherese il progetto di fortificare la capitale. L'ufficioso *Fremden-blatt* scrive in proposito:

Da parecchi giorni i giornali parlano con gran calore delle fortificazioni di Vienna. L'impulso a questa discussione fu dato da una corrispondenza del *Pester Lloyd*, colla data di Vienna, nella quale si sosteneva che « in circoli influentissimi si esamina seriamente il progetto di fortificare la capitale a spese comuni delle due parti della monarchia, e ciò a titolo di contrappeso all'aumento dell'esercito tedesco. Alcuni fogli viennesi, i quali sogliono del resto facilmente inquietarsi ed inquietare i loro lettori si mostrarono assai allarmati per questa notizia e proclamarono con gran collera non potersi neppur immaginare che vengano accordati i crediti necessari allo scopo indicato.

Crediamo che quei giornali siansi riscaldati senza alcun bisogno. Checchè si pensi dell'opportunità di fortificare Vienna col mezzo di una serie di opere avanzate, si giudichi desiderabile o no l'attuazione di un tal progetto, lo stesso caso le fortificazioni possono dirsi assolutamente necessarie.

E siccome poi — tale è la volontà delle sfere la cui volontà è legge — le spese militari devono limitarsi a ciò che è strettamente necessario sino a quando non è ristabilito l'equilibrio dei bilanci, possiamo esser sicuri — senza aver bisogno di assumere speciali informazioni — che « questa notizia di progettate « fortificazioni di Vienna manca di qualsiasi « fondamento. »

Se in questo momento ci avanzasse del denaro da poter spendere in fortificazioni, e se si potesse sparare che le Delegazioni accordassero i mezzi per simili spese, in tal caso le sfere militari, a cui spetta la decisione — inducono a credere la fiducia che si ha nella loro intelligenza — penserebbero anzitutto alle fortificazioni dei nostri confini ed in particolare di quelli della Gallicia.

Finchè il sistema fortificatorio dei nostri confini ha lacune più o meno numerose, il progetto di fortificare la capitale dell'impero — si può esser certi di ciò — non sarà preso in seria considerazione.

Disastri in Sicilia

Il *Plebiscito* di Catania scrive:

Le piene veramente eccezionali di questi ultimi giorni hanno danneggiato non poco le linee ferroviarie. La linea delle Calabrie interrotta presso Fiumenuovo. Nella linea di Messina il ponte di Letojanni ebbe il pilone intermedio completamente rovinato, ed il servizio va effettuato con trasbordo. La linea per Siracusa interrotta da Valsavoja in giù, essendo stata distrutta la spalla nord del gran ponte di ferro sul Simeto che minaccia completa caduta. Il personale ferroviario gareggia di attività e di coraggio; ma si prevede che per troppo danni maggiori saranno inevitabili.

— Nè confortanti ci pervengono le notizie dell'interno della provincia e specialmente dalle campagne circonvicine.

Il nuovo e costosissimo ponte della via provinciale sull'Alcantara, già ultimato, ebbe un'ala portata via dalla violenza del fiume.

Diroccati pure la maggior parte dei molini di Randazzo e dei comuni circostanti. Interrotte le comunicazioni di molti comuni del circondario di Acireale per frane sulle strade inter-comunali. A Nicosia una casa rovinò seppellendo un'intera famiglia, che venne estratta prontamente dalle macerie per lo slancio, l'abnegazione dei reali carabinieri.

Danneggiate tutte le campagne del territorio della provincia; ma i danni della Piana sono incalcolabili. L'acqua copre tutto; qua e là emergono le punte di qualche pagliaio e di qualche tetto, ma del rimanente non vestigia di strade e di colture, ma acqua, acqua, acqua.

Gli archivi notarili

Dal ministero della giustizia fu indirizzata ai prefetti del regno la seguente circolare:

Roma, 29 gennaio 1880.

Con circolare 1° luglio 1875, n. 574, questo ministero richiamava l'attenzione delle SS. LL. sull'articolo 152 della legge relativa al riordinamento del notariato in allora di imminente pubblicazione e le interessava a provvedere alla anticipazione da parte delle provincie delle spese occorrenti al primo stabilimento degli archivi notarili distrettuali creati con la legge suindicata e specialmente alla provvista dei locali e mobili ad uso degli archivi medesimi.

Le difficoltà e gli inconvenienti sorti nella pratica attuazione della anzidetta legge nascondi nel 25 stesso mese di luglio, massime nella parte relativa agli archivi notarili, dimostrarono però ben presto la necessità di apportarvi talune modifiche, in attesa delle quali si dubitò affatto in qualche provincia di procedere per intanto alla istituzione dei nuovi archivi distrettuali, ovvero delle leggi medesime per modo che non furono ovunque eseguite le pratiche raccomandate con la detta circolare.

Improvvise circostanze costrinsero a ritardare le deliberate modifiche, le quali si poterono solo sanzionare colla legge 6 aprile 1879, num. 4817 (Serie 2ª); però non appena pubblicata questa legge, il ministero faceva porre mano alle pratiche necessarie per la sistemazione definitiva degli archivi distrettuali secondo le disposizioni contenute negli alinea 1, 2, e 3 dell'articolo 3 della legge stessa e tali pratiche trovansi ormai compiute in presso chè tutte le giurisdizioni delle varie Corti d'appello del regno.

Contemporaneamente, riunite col reale decreto 25 maggio 1879, n. 4900 (Serie 2ª) in un unico testo le due leggi suaccennate, il ministero addiveniva pure al coordinamento ed alla revisione del regolamento notarile del 19 dicembre 1875 e ne faceva nuova pubblicazione col reale decreto 23 novembre 1879, n. 5170 (Serie 2ª), dopo di che con apposite circolari delli 22 dicembre 1879 e 8 gennaio corrente mese, numeri 849 ed 853, impartiva tosto le occorrenti istruzioni alle procure generali presso le Corti e Sezioni di appello per la formazione delle piante organiche prescritte dall'articolo 90 della legge, nonchè per le successive nomine dei relativi conservatori e tesorieri e degli altri impiegati per tutti indistintamente gli archivi notarili già definitivamente sistemati e per gli altri che man mano lo fossero.

È prossima quindi l'epoca in cui i nuovi archivi notarili potranno alla fine essere aperti al pubblico servizio e funzionare secondo le disposizioni della vigente legge sulla materia, testo unico, ed affinchè non abbia a succedere che, una eventuale mancanza degli occorrenti locali e mobili, obblighi poi a differire ancora per più lungo tempo la apertura di taluno fra i detti archivi al pubblico servizio nel suindicato modo, stimo opportuno richiamare nuovamente la attenzione delle SS. LL. sulle predette disposizioni dell'articolo 152 di essa legge e su quella correlativa dell'articolo 156 del regolamento 23 novembre 1879 e riportandomi per ciò che ha tratto alla scelta dei locali ed alla provvista dei mobili ad uso degli archivi notarili, alle osservazioni ed avvertenze fatte nella ricordata circolare del 1° luglio 1875, io rivolgo loro vivissima preghiera, perchè, là ove per avventura ciò non sia peranco stato fatto, vogliano di accordo colle procure generali della competente Corte o sezione di appello, assistite le Deputazioni provinciali ed i Consigli notarili interessati, provvedere a quanto concerne i locali e mobili anzidetti, procurando che, a tempo ed in modo conveniente, secondo i bisogni del servizio, ne siano forniti tutti indistintamente quegli archivi notarili provinciali, distrettuali o sussidiari compresi nella rispettiva loro provincia, i quali già sono, o saranno man mano sistemati.

Il succennato articolo 156 del vigente regolamento indica chiaramente come si abbia a procedere nella stipulazione dei relativi contratti che ancor fossero a conchiudersi e la durata a darsi ai medesimi, motivo per cui senza soffermarmi a maggiori istruzioni, avvertirò soltanto che la clausola risolutiva per la eventualità contemplata nello articolo medesimo, vuole sempre essere inserita, ben potendo accadere che archivi notarili i quali per ora si lasciano sussistere, passino in prosieguo di tempo essere soppressi qualora l'esperienza dimostrasse fallaci le presunzioni fatte sulla sufficienza dei loro proventi od i comuni interessati si rifiutassero a provvederli nel modo indicato dalla legge.

Prego poi le SS. LL. a volere porre mente alla disposizione contenuta nello alinea 2 dello stesso articolo 156 del regolamento, e di prendere in tempo le opportune misure affinchè possano poi le provincie essere in grado di far fronte a quelle eventuali richieste di somme che loro venissero fatte ai termini di detta disposizione.

APPENDICE

LE MASCHERE E LE MASCHERATE
nel Carnevale di Roma

Chi si facesse a rintracciare i particolari della repressione nel Carnevale di Roma sarebbe sorpreso per l'abbondanza e la severità dei provvedimenti contro le maschere. Eppure, adagio, adagio, le maschere vinsero la partita contro il governo. Già nel 1644 il bargello è costretto a chiuder gli occhi sulle molte donne andate in maschera senza licenza e non molto dopo la maschera fattasi aristocratica dà vita alla mascherata. Nel 1654 si videro infatti mascherate bellissime, forse tollerate in grazia di quella che si volle fatta quasi a celebrare la riconciliazione pamfilo-barberina suggellata col matrimonio di Don Maffeo con Olimpia Giustiniani pronipote d'Innocenzo X.

Eccone la descrizione presa in una raccolta di *Avvisi di Roma* della Nazionale di Firenze (Codice palatino fondo Panciatichi):

« Un carro nel quale era un soglio altissimo, dove il principe di Pallestrina sedeva in habito rappresentante il Sole con le mani ... le redini di quattro cavalli li quali posti al paro tiravano quel carro, sopra il quale, a più del soglio vi era un'aquila che riguardava il sole: il sole fu l'impresa di Papa Urbano et della sua famiglia Barberina, l'aquila era l'impresa di Casa Giustiniani et di D. Olimpia, sposa di Don Maffeo Barberini. Avanti il carro andavano a cavallo le quattro stagioni, Primavera, Estate, Autunno, Inverno ... giovani et avanti il carro et dopo ... a piedi più di cento servi vestiti tutti di tela d'oro, tra li quali andavano le dette quattro stagioni a cavallo, et quelli quando poi fu notte portavano tutti in mano torcie di cera bianca accese, et andavano sette et otto per fila, che facevano bellissima vista. »

Quattro anni dopo, nel 1658, le mascherate sono padrone del Corso e gli *Avvisi* del Codice precitato ci dicono:

« In questi giorni carnevaleschi tutta la Corte è stata applicata a' soliti spassatempi di comedie e maschere e vi son corsi i palii con gran numero di popolo e di carrozze in maniera che il bargello ha durato fatica a sbrattare per tempo il Corso e giovedì nel voler far uscire di strada un carro di maschere tirato dalla muta del sig. cardinale Carpegna per non havere potuto il suo cavallo contenere la forza della gente cadde in terra e percosse leggermente un fianco, onde furono fatti prigioni i mascherati e tra questi essendo Decio Marepes che ... fu la moda ... a Palazzo ... in casa per carcere. Dal ... la tarda confusione di gente il ... è passato con ordine senza veruno scandalo; ben è vero che martedì sera essendo andato attorno per la città un carro nobile con intermedii, suoni di musica e di balli e di ... rappresentante lo Sdegno ... de Amore, quando si fermò in piazza Navona d'avanti il palazzo di D. Francesco De Sosa ministro di Portogallo mentre i recitanti stavano facendo la funzione furono tirati sul palco diversi sassi non senza pericolo di qualche tuono a nome di quello. Questo carro è uscito fuori a nome di un certo Giovacchino Valtrini, spedizioniere, ma dicono che il medesimo sig. Portoghese sia concorso alla maggior parte della spesa. »

Questa mascherata, indubbiamente mossa sù e pagata dall'inviato portoghese (1) per far dispetto agli spagnuoli, i quali per ripicco la presero a sassate, è degna di nota, perchè appartiene al genere della commedia ambulante, affatto dimenticato nel Carnevale moderno.

Sul principio del secolo decimottavo il Carnevale di Roma ha un punto nero di barbarie anti-cristiana che vuole essere subito rimarcato. Si prende a soggetto comune di mascherata lo scherno contro gli Ebrei! Nel 1701 il gran successo del Corso, che la cronaca contemporanea ci dice pieno di maschere, con la regina Casimira di Polonia nella ringhiera del palazzo Ghigi fra il cardinale Archian, suo padre, ed il cardinale Dalfino, e con le ambasciatrici cesarea e veneta nelle ringhiere del palazzo Manfroni abitato dal cardinale Grimani, il gran successo del Corso furono due carri di *Giudiate*, scherno contro gli Ebrei. Questi carri di *Giudiate* li troviamo registrati nei ricordi di quasi tutti gli anni successivi, fino a che, nel 1709, lo scherno prende proporzioni così larghe e così sconvenienti da costringere l'autorità ad ingerirsene. Ecco il ricordo che se ne trova nel Diario di Francesco Valesio, manoscritto importantissimo per la storia della città nel secolo decimottavo, custodito nell'Archivio segreto del Campidoglio:

« Domenica 9 febbraio 1709. Fra i molti carri che si sono preparati in diversi rioni in questo carnevale, i pesciventoli ne avevano fatto uno intitolato la *Cassaccia*, nel quale rappresentavano ridicolosamente tutte le funzioni che sogliono fare gli ebrei nel seppellire i loro morti. Per il che i medesimi ebrei avendo fatto ricorso, non solo al cardinal vicario, ma anco alla S. C. del S. Officio, era stato proibito ai medesimi il farlo, sotto gravi pene. Ma avendo il principe Alessandro, figlio di questa regina di Polonia, desiderato di vederlo, ottenne di poterlo questa stessa sera far rappresentare nel giardino del palazzo abitato da S. M. alla Trinità de Monti, dove fu grande il concorso di persone che andavano per vederlo. »

Bello spettacolo in verità e proprio degno di un figliuolo del gran Sobieski! Non potendo più costringere gli Ebrei a correre il Pallio, come nei tempi precedenti, i buoni romani si compiacevano di schernirli prendendo a soggetto di mascherata le loro cerimonie funebri. E fosse almeno finita con la proibizione del 1709! Ma neppure per sogno. Nel 1741 troviamo i soliti pesciveridoli che fanno *una mascherata di cento ebrei sopra gli asini con un Rabbino sopra cavallo a rovescio con la coda in mano e col libro della legge in un'altra*. E questa volta la polizia pontificia giudica opportuno di lasciar correre la mascherata!

Il 1709 segna il principio di un periodo di progresso nel Carnevale di Roma per le Maschere e le Mascherate. Il bel mondo vi si butta a buono ed abbiamo *il principe di Belmonte che guida una barchetta e getta confetti ad altre barchette di D. Alessandro Albani e di Capranica*. Il bisogno di tutelare l'ordine si fa sentire sempre di più e si veggono *carabinieri, dragoni, e corazzieri distribuiti nelle piazze del Popolo, Colonna e S. Marco e maschere arrestate*. — Nel 1710 scrive il Cecconi nel suo Diario:

« Il Carnevale è riuscito assai allegro stante la copia de forastieri e molto più per la recuperata salute di San Bastiandino ... veduta al Corso una superbissima macchina fatta dal Principe Alessandro Sobieschi e dal contestabile Colonna. »

La descrizione della *superbissima macchina* accennata dal Cecconi ce la dà il Valesio:

« Lunedì 2 febbraio 1710. — Doveva entrare sul Corso alle 21 ore, ma per la pioggia fu differita alle 22 e mezzo, la bella mascherata intitolata *Il trionfo della bellezza*. Precedevano sei trombe a cavallo e sei oboè. Dietro ad essi seguivano li personaggi sopra nobilissimi cavalli, con abiti di gran valore carichi di gioie et erano il contestabile Colonna, il fratello del principe di Carbognano Colonna, il conte Bolognetti, li marchesi Bongiovanni, un nipote dell'inviato di Portogallo, Angelo Gregorelli (Gavotti?) genovese, e D. Antonio Colonna, circondati da lacchè con nobili divise. Seguiva questi un carro trionfale, tutto dipinto, e posto ad oro, tirato da quattro cavalli bianchi al pari; sopra vi erano alcuni che sonavano flauti, oboè, ecc., e nella cima la duchessa di Segni, Cesarini, figurata per la Bellezza, col Valore al fianco, rappresentato dal principe Alessandro Sobieski di Polonia. Dietro andavano chiudendo la mascherata alcuni figurati per li Vizi. »

Il buon esempio di questa aristocratica mascherata non andò perduto e nel 1711 abbiamo *Maschere con abiti pieni di gioie, con cappelletti e fermagli di gioie; il principe Panfilio a cavallo con ussari a piedi; il figliuolo del marchese di Prie col Contestabile in uno stesso ad uso di carro trionfale; la marchesa di Prie in maschera con Bernardino Albani; il principe Ruspoli a cavallo in abito turchesco con seguito, ed alla sera più di novanta commedie nelle case private, oltre quelle dei seminari e monasteri*. Nel 1719 *bellissimo Carro fatto di buon gusto dalla Casa Colonna sopra il quale ogni giorno con diverse mutazioni di abiti si vede la Signora Contestabilessa sposa, ed il Signor Contestabile et altri parenti della Casa, mascherati*. Nel 1721 *Mascherata di cavalieri tedeschi, rappresentante la Germania trionfante nel suo Broilo*.

Fra tante apoteosi, la satira tenta di profittare della maschera per farsi viva, ma l'autorità veglia, e nel 1728 troviamo il divieto di mascherarsi da abate e la proibizione dei domino di color rosso perchè è il colore del paludamento cardinalizio.

Tenuta così in freno l'idea democratica, l'aristocrazia va facilmente per la maggiore ed il carnevale di Roma continua ad essere cosa sua. Così nel 1735 la cronaca ci presenta un *principe Lancellotti in maschera, un carro degli accademici di Francia con vedute alla chinese, con ombrelle e bandiere ed un carro del principe Rospigliosi con staffieri vestiti alla polacca*. La Polonia era di moda ed il principe Rospigliosi pare che ne amasse molto il costume. Nel 1738 lo ritroviamo nel Corso vestito alla pollacca con *maschere, con accette e scimitarre* che facevano singolare contrasto con altre mascherate *di marinari inglesi con un modello di vascello*. Vedete che l'uso di mascherarsi da marinaro, si comune ai nostri tempi, è molto antico; l'abbiamo trovato fino dal 1701.

Ma quantunque proibiti gli abatini ed i colori cardinalizii, la satira trovò modo di farsi largo nel Corso. Girolamo Gigli, scrittore di talento e *farceur* di genio, era morto fino dal 1722, lasciando all'Italia una memoria — la maschera di *Don Pirlone*. — Dopo avere scritto una commedia con questo titolo, dopo avervi sostenuto nella recita al teatro di Siena del 1711 la parte del protagonista, che nella realtà era un canonico, Feliciani di Sarteano, il Gigli, dando forse il primo esempio della satira in maschera, scese sulla pubblica piazza vestito cogli abiti tra-

(1) Vedi il nostro scritto: *La questione delle indipendenze portoghese a Roma dal 1640 al 1670*. — Firenze, tip. della Gazzetta d'Italia, 1875.

... come ben è noto alle SS. LL. non trattasi per le provincie che di una pura anticipazione di fondi dei quali è assicurato il rimborso coi sopravanzi che non meno si verificheranno negli introiti degli archivi notarili, e d'altronde le anticipazioni che potranno ancora occorrere là ove gli archivi distrettuali già fossero provvisti di locali e mobili, non assorbiranno per certo a gravissime somme, e dove invece, in conseguenza delle premesse avvertenze, nulla fu fino a qui fatto per l'effettivo impianto degli archivi medesimi, troveransi versati nella Cassa depositi e prestiti gran parte degli introiti che nel frattempo si verificarono e questi saranno naturalmente destinati a far fronte, per quanto potranno bastare, alle spese del primo loro impianto.

L'istituzione degli archivi notarili tocca troppo da vicino gli interessi delle popolazioni, perchè io possa dubitare, che le SS. LL. non siano per cooperare alla definitiva e stabile attuazione dell'istituzione medesima, secondo il voto della nuova legge più volte ricordata.

Prendo riserva di impartire analoghe istruzioni ai capi del Pubblico Ministero presso le Corti e Sezioni d'appello del Regno e le prego intanto di darmi un cenno di ricevuta della presente.

Pel ministro
Rossemeyer.

La questione
DEL COLLEGIO DI MUSICA DI NAPOLI
II.

Napoli, 5 febbraio.

Mentre ieri ero in procinto di gittare alla Posta la seconda lettera intorno a questo argomento, nella quale rispondevo alla seconda domanda — cioè, qual incarico abbia affidato il ministro all'on. Broglio, — mi venne tra le mani il *Diritto*, ove lessi la smentita officiosa inflitta al *Progresso* di Napoli.

Quella smentita rendeva inutile la lettera che io avevo scritto, ma semplificava meravigliosamente la questione, e diveniva un aiuto potente ed inaspettato. Invece di gittar la lettera nella buca, la gittai nel cestino, e cominciai da capo.

Veramente, se ci si pensa un poco, si trova che quella smentita, invece di colpire il periodico napolitano, colpisce addirittura la parola del ministro, trasmessa al pubblico per mezzo del comm. Nisio. È curioso questo incidente di una smentita officiosa inflitta ad una dichiarazione officiale!

Ma la cosa sta proprio così. Infatti, che cosa dice il *Diritto*? « Non merita nessuna credibilità la voce diffusa da un giornale di Napoli, che cioè il ministro dell'istruzione abbia già *in pectore* il nome della persona, cui egli intenderebbe affidare la direzione di quell'Istituto. » Basta paragonare queste parole con la lettera del Nisio, per convincersi che io mi appongo al vero. Il *Diritto* non smentisce già quel che il *Progresso* disse intorno alla missione dell'on. Broglio, ma solo l'allusione alla persona del candidato a direttore del nostro collegio di S. Pietro a Maiella.

Benedetta dunque la chiarezza! Cosicchè possiamo oggi esser sicuri che l'on. Broglio era appunto incaricato di risolvere, col Consiglio di direzione del nostro Collegio, la questione del direttore. Si potrebbe, è vero, notare che ciò si era capito anche prima della smentita del *Diritto*, e che era anzi proprio questo che aveva posto in allarme la nostra città, proprio questa la ragione che non fece prestar fede alla lettera del Nisio, ed all'altra versione che ho esaminata nella mia lettera precedente.

Sappiamo dunque grado al *Diritto* di quella smentita, ed al ministro di averla permessa; talchè in essa si contenga una inesattezza che importa rilevare. Ed è che la voce non fu già diffusa dal giornale di Napoli, ma essa invece correva insistentemente nel pubblico, e il giornale non fece che raccoglierla. Mi pare anzi di avervene accennato qualche cosa nella corrispondenza teatrale di domenica scorsa.

Ma perchè mai si commoveva tanto Napoli all'annunzio della venuta dell'on. Broglio, qual visitatore straordinario del nostro Collegio di musica? Perchè la voce pubblica appioppava all'onor. ministro la scelta già fatta del futuro direttore, e si rivoltava contro questa nomina che, giova augurarselo, per ora non è fatta, condannandola anticipatamente?

È difficile, specialmente scrivendo per un giornale forestiero, il toccare certe quistioni, rinserrarle nello stretto campo artistico, e tagliar loro tutte le punte. Le osservazioni più innocenti possono essere prese in mala parte, si corre rischio di esser fraintesi, e via dicendo.

Pure mi conforta il pensare che le allusioni fatte ne' giorni scorsi dai giornali romani e napolitani, a proposito di questo benedetto direttore, sono state tanto chiare, che basterebbe semplicemente mettere i punti sugli *i* perchè il nome di questo candidato, che si è apposto al ministro di aver *in pectore*, saltasse fuori bell'e stampato. Per cavarmi d'imbarazzo io scriverò gli *i* senza punti, lasciando chi vuole padronissimo di porveli da sè. E comincerò dal dichiarare: che le mie parole non hanno nulla di personale; che io non fo altro che narrare le voci corse sin oggi nella città accreditatissime, le quali hanno prodotto la commozione manifestatasi all'annunzio della venuta dell'on. Broglio; che io limito oggi il mio ufficio unicamente a quello di cronista, pur riconoscendo anzi che vi hanno artisti di molto valore, cui non fa niun torto il non possedere i requisiti indispensabili per esser direttore di un Conservatorio, e di quello di Napoli in ispecie.

Ciò posto a scanso di equivoci, veniamo a bomba.

Fin da quando, dimessosi il Lauro Rossi da direttore del nostro Conservatorio, si fecero avanti molti nomi di candidati, anche quello di cui è quistione oggi fece capolino in mezzo a tutti gli altri. Quei nomi si discussero, e senza far torto a nessuno, il paese si formò su di essi un criterio più o meno esatto, ma abbastanza completo.

Cinque o sei mesi fa, quando promulgato il nuovo statuto, parve che dovesse risolversi anche la quistione del direttore, si seppe che forti pressioni, da parte di alte e potenti influenze, si facevano sul Consiglio direttivo del Collegio, perchè questo volgesse a favore di quel candidato una proposta formale al ministero. Le pressioni sarebbero divenute gravissime quando il Perez, con una ingenua deferenza ed un'eccessiva dimostrazione di rispetto alla lettera della statuto 12 giugno 1870, inviò al suddetto Consiglio i titoli de' candidati a direttore tecnico del S. Pietro a Maiella. Senza dubbio, in tutto questo il candidato suddetto non pigliava parte alcuna, e le pratiche erano, forse anche contro il suo volere, condotte da suoi affezionati ed esagerati ammiratori; sebbene, anche se egli si fosse cooperato per vincere i suoi competitori, ciò non gli farebbe il minimo torto, visto che ciascuno ha il diritto di provvedere, nel modo che crede più confacente, alla propria carriera.

L'opposizione efficacissima — e di ciò bisogna rendergli pubblico omaggio — di un consigliere, vinse momentaneamente le pressioni. Però, per non aver l'aria di cedere dall'uno o dall'altro lato, il Consiglio venne ad un compromesso, e, sventuratamente, si compromise con quel triumvirato cui ho accennato ieri. Il vero è che, forse, ciascuno de' consiglieri aveva *in pectore* un candidato, e tutti poi erano avversi a chi realmente potrebbe aver il diritto e i requisiti per esser prescelto. Non potendo porsi d'accordo sulla monarchia, crearono la repubblica, la quale pel momento lasciava impregiudicata la quistione — ed in ciò seguirono forse l'esempio della *grande nation* — senza considerare però che il triumvirato finirebbe un giorno per esser l'anarchia.

Caduto il Perez, per questa benedetta mania che abbiamo in Italia di fare e disfare i ministri, e, salito il De Sanctis, le pratiche e le pressioni furon riprese con maggior alacrità. Vi ha chi dice che, contando sulle distrazioni dell'on. De Sanctis, si sperava raggiunger lo scopo che tre o quattro mesi fa era venuto meno.

Tutte queste voci, che io raccolgo per debito di cronista e solo per ispiegare il perchè della commozione di Napoli, circolavano e circolano tra coloro che si dicono ben informati, e divennero allarmantissime quando fu annunziata la venuta dell'on. Broglio. La smentita del *Diritto*, pur calmando relativamente gli animi, le ha peraltro confermate, accreditandole pienamente.

Però da tutto ciò si cava un insegnamento, ed è questo: la crisi, che travaglia da oltre tre anni il Conservatorio di Napoli, ha mestieri d'essere risolta al più presto, ponendo quell'istituto in un assetto normale. Quest'assetto non si può altrimenti ottenere che con la nomina urgente, immediata del direttore. E questo direttore deve essere scelto dal ministro al di fuori di tutte le influenze partigiane, per quanto esse possano essere individualmente rispettabili, violando anche, ove occorra, quell'infelice articolo dello statuto 12 giugno 1870, che subordina tal nomina al parere del Consiglio d'amministrazione, il quale, per effetto di quella disposizione di legge, diverrebbe un corpo competente in materia tecnica. Ora, per quanto possano essere rispettabili le persone che compongono quel Consiglio, a niuna di loro può mai saltare in mente di sostenere tale assurdo.

Peraltro il ministro, dall'allarme destatosi qui alla venuta dell'on. Broglio, ha dovuto comprendere una cosa, ed è, che il paese non sarebbe punto disposto ad accettare il candidato che la voce pubblica additava come tenuto *in pectore*; e questo non già perchè non ne stimi e non ne riconosca il valore artistico speciale, cui anzi ha spesso volte reso il più ampio omaggio, ma perchè è convinto che di simili candidati esso ne ha parecchi in casa propria. Non è una questione meschina di campanilismo quella che fa Napoli, la quale, innanzi al bene dell'arte e agl'interessi del Conservatorio, è pronta anche a fare olocausto del suo amor proprio cittadino e guardare nel novello direttore non già l'atto di nascita, ma i titoli artistici rispondenti al posto che egli deve coprire. Napoli non chiede che una cosa sola, che, cioè, non le si manchi di rispetto e che le si usino i riguardi cui le danno diritto il suo passato, tre secoli di gloria artistica, dei quali niun'altra città al mondo può vantar l'eguale. E se, per caso stranissimo, non ci fosse proprio in Italia chi abbia requisiti e diritti per aspirare al posto eccelso di direttore del primo Conservatorio della penisola, se a quell'ufficio fosse indispensabile chiamare qualcuno che debba cominciare a far le sue prove in tal carriera, Napoli ha il diritto di pretendere che questo candidato si scelga dentro le sue mura e non le si faccia l'offesa d'imporle chi, tutt'al più, sta al paro con molti artisti napoletani. Probabilmente dirò domani a quali criteri dovrebbe essere informata la nomina del direttore del collegio di S. Pietro a Maiella.

M. C. Caputo.

Notizie della R. Marina

Leggiamo nell'*Italia militare*:

Con la data del 1° marzo prossimo entrerà in armamento completo a Venezia il R. incrociatore *Cristoforo Colombo* per intraprendere un viaggio nei mari del nord e nell'America settentrionale. Il comando della nave verrà assunto dal capitano di vascello Labrano comm. Federico.

A sostituire il comm. Labrano, quale addetto navale presso la R. ambasciata a Londra è destinato l'altro capitano di vascello comm. Carlo Alberto Racchia, il quale verrà a sua volta sostituito nel comando della seconda divisione della R. scuola di marina in Genova dal capitano di vascello cav. Denti Giuseppe.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

I giornali di Londra del 4 annunziano che lord Salisbury, sempre sofferente, rimarrà in letto ancora per circa otto giorni. Tuttavia egli continua a dirigere gli affari.

La regina è arrivata a Londra; il suo viaggio è stato ritardato da una densa nebbia.

— Ebbe luogo a Dublino una riunione del Comitato di soccorso agl'irlandesi.

Venne annunziato che erano state raccolte 41,135 lire sterline e n'erano state distribuite 18,000. Venne dato lettura di trenta proteste di vescovi e altre lamentazioni del sig. Parnell.

L'*Agenzia Reuter* di Bombay ha aperto una sottoscrizione in favore degl'irlandesi; la Banca Hormajee di Bombay ha sottoscritto per 10 mila lire sterline.

— Il *New-York Herald* ha aperto una sottoscrizione per l'Irlanda, inscrivendosi per 100 mila dollari.

BULGARIA

Da Sofia 4, telegrafano all'*Agenzia Havas*:

« Il principe Alessandro è partito ieri per Pietroburgo dove assisterà al 25° anniversario dell'incoronazione dell'imperatore. Il principe passerà per Bucarest e vi si tratterrà due giorni.

« Il partito governativo è molto debole nella nuova Assemblea bulgara. Si calcola molto sulla moderazione della Camera. »

AUSTRIA-UNGHERIA

Il principe ereditario Rodolfo è arrivato la sera del 4 a Dresda. Per suo espresso desiderio non vi è stato alcun ricevimento ufficiale. Si crede che questo viaggio sia in relazione col progetto di matrimonio fra il principe e la principessa Matilde figlia del principe Giorgio e nipote del re Alberto di Sassonia e di S. A. R. la duchessa di Genova.

— Il *Reichsrath* austriaco ha terminato, il 4 corrente, in una sola seduta, la discussione e votato il progetto di legge concernente la nuova amministrazione della Bosnia. Questo risultato è tanto più importante in quanto che la coalizione delle Destre ed in specie gli czechi, avevano sperato di rovesciare il gabinetto Taaffe ed acquistare il potere su questa quistione. L'imminenza del pericolo fece comprendere al partito liberale la necessità di stringere le file e di sostenere il ministero attuale che, sebbene non goda tutte le sue simpatie, pure arresta la marcia del federalismo.

AFGANISTAN

L'*Agenzia Reuter* ha da Calcutta:

« Un convoglio di munizioni è arrivato a Cabul il 1° febbraio.

I lavori di fortificazione di Balahissar e gli accantonamenti di Sherpur fanno progressi soddisfacenti. »

ROMA

Il teatro di S. Lorenzo in Lucina. — Ecco la lettera indirizzataci dal Consiglio d'amministrazione dell'Accademia filodrammatica romana, che ieri non abbiamo potuto pubblicare per mancanza di spazio. Cogliamo la presente occasione per chiarire meglio alcune nostre parole sul progetto del nuovo teatro. Noi non abbiamo mai inteso di porre in dubbio il valore artistico di quel progetto nè che quel teatro potesse riuscire comodo ed elegante, e tanto meno avremmo affermato ciò, in quanto che conoscevamo il progetto stesso. Abbiamo solo dubitato della necessità di un teatro di quelle proporzioni in una città che ne ha già parecchi di mediocre capacità.

Quanto alla lettera, lascia intatta la nostra difesa della deliberazione della Deputazione provinciale, alla quale difesa non fu ancora efficacemente risposto. — La vertenza fra l'Accademia e il Duca di Marino, è affare che non ci riguarda, e lasciamo che se l'aggiustino fra di loro. E con ciò mettiamo fine a questa polemica, tanto più che, essendo la lite portata in appello, conviene aspettare la decisione dei magistrati.

E senz'altro diamo la lettera:

*Ill.mo sig. Direttore dell'*Opinione,

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Accademia filodrammatica romana, dopo che la provincia deferiva ai tribunali il rifiuto del principe don Marcantonio Colonna di ridurre a pubblico istromento il compromesso di concessione dell'area in S. Lorenzo in Lucina per la costruzione di un teatro, aveva creduto non dover intervenire nella polemica a questo proposito suscitatasi su pei giornali.

Però da questo doveroso riserbo lo costringe ad uscire la lettera del suddetto sig. principe Colonna, pubblicata nel suo pregiato periodico del 3 corrente, onde stabilire la verità dei fatti e non lasciare senza risposta apprezzamenti che il suddetto sig. principe avrebbe fatto meglio risparmiare.

E, a cominciare dal principe, non si deve dimenticare che, allorquando la provincia concedeva l'area per la costruzione del teatro, il sig. principe Colonna, nel firmare il compromesso come presidente dell'Accademia, si lasciò andare ad assumere volontarioso impegni che nessuno gli aveva chiesti, e creò così un imbarazzo a sè ed all'Accademia.

Che, dopo quella stipulazione, eseguiti gli studi opportuni, la costruzione del teatro fu da esso sig. principe Colonna ceduta ad alcuni imprenditori, i quali, avendo mancato agl'impegni assunti, fu necessità ricorrere ai tribunali per isciogliere il contratto, locchè si ottenne dopo due anni perduti in giudizi.

Che alle molte offerte di nuovi imprenditori non si potè efficacemente rispondere per l'improvvisa ostilità di esso sig. principe, ostilità del tutto irragionevole:

1. Perchè gl'imprenditori offrono garanzie che, d'accordo con esso sig. principe, si sarebbero esaminate se sufficienti, prima di cedere la costruzione;

2. Perchè in ogni caso il sig. marchese Giuliano Del Grillo Capranica gli offri di rilevarlo da ogni eventuale responsabilità con una contro-cauzione;

3. Perchè le ultime proposte fatte dall'Accademia alla provincia furono concertate con esso sig. principe e da lui firmate.

Così il principe Colonna non ha ragione di sorta di scagliarsi contro una Società che, fiduciosa, affidava a lui il prosperare delle sue sorti.

E poteva risparmiare pure l'affermazione che l'Accademia voglia costringerlo ad assumere nuovi impegni; l'Accademia chiede soltanto al principe Colonna di astenersi da malevoli insinuazioni, imperocchè essa, curando che la garanzia personale, così inconsultamente e spontaneamente assunta da lui, si riducesse ad una questione di forma, ha fatto quanto da gentiluomini poteva esser fatto, nè egli può pretendere di più; libero a lui di piatire colla provincia, che sola, e non l'Accademia, lo richiama al rispetto della sua propria firma.

Ecco quanto, sig. direttore, il Consiglio di amministrazione deliberava rispondere, e prega la S. V. volere inserire nel sullodato suo periodico.

Roma, 5 febbraio 1880.

Per il Consiglio d'Amministrazione
Il consigliere ff. di segretario
Ettore Sanguini.

Sabato di carnevale. — Poche maschere al Corso e per la città, qualche carro e alcune carrozze, ma una folla straordinaria di curiosi al momento della corsa, la quale è stata regolare. E per non far novità hanno vinto i medesimi cavalli di tutti i giorni. Così ha riportato il 1° premio, palio di metri 12 di stoffa rosa e lire 350, il cavallo n. 6 del signor Gaetano Ferri, e il 2° premio di lire 200 il cavallo n. 5 del signor Enrico Margan.

Per quanto finora sappiamo, non è avvenuta alcuna disgrazia.

Esposizione universale. — Questa mattina alle ore 10, nella sala della Società dei reduci, ha avuto luogo l'annunciata riunione del Comitato promotore per una esposizione universale in Roma.

Gl'intervenuti, in numero di 40, hanno senza discussione deliberato di nominare un Comitato provvisorio con incarico di promuovere l'idea d'una esposizione nazionale universale in Roma.

Procedutosi alla elezione, il Comitato è rimasto composto d'un presidente, due vicepresidenti, due segretari, due segretari supplenti, dodici consiglieri e quattro consiglieri supplenti.

Il Comitato s'è già posto all'opera ed ha cominciato la distribuzione di alcune schede per la sottoscrizione di coloro che intendono aderire al progetto dell'esposizione.

Appena raggiunto un numero discreto di sottoscrittori questi verranno convocati, all'effetto di eleggere il Comitato definitivo.

Funerali in memoria di Pio IX. — Stamane, nella Cappella Sistina, il Papa e tutti i cardinali assistettero alla solenne messa funebre celebrata dal cardinale Di Pietro, in suffragio dell'anima di Pio IX.

Leone XIII fece poi l'assoluzione sul tumulo.

I cantori della Cappella Pontificia eseguirono la messa del Palestrina.

Oltre ai rappresentanti della Curia, intervennero alla funebre cerimonia i rappresentanti esteri accreditati presso il Vaticano.

Anche nella Basilica di San Pietro per cura del Capitolo fu commemorato il secondo anniversario della morte di Pio IX, con una messa funebre.

Parecchie persone pregavano davanti alla tomba del defunto Pontefice.

Servizio cumulativo delle guardie. — Domani, domenica, alle 10 ant., si riunisce negli uffici della prefettura la Commissione incaricata di redigere il regolamento del servizio cumulativo di pubblica sicurezza e di polizia urbana.

La Commissione, presieduta dal prefetto, è formata del sindaco, on. Ruspoli, del cav. Augusto Armellini, assessore di polizia municipale, del comandante la legione dei carabinieri reali e del questore.

Galleria in via Nazionale. — Questa sera, alle ore 9, è stata inaugurata la nuova galleria, fatta costruire dal signor Pasnucci, con architettura del signor Pietro Carnevale, ex-allievo dell'insigne architetto Cipolla, mancato troppo presto all'arte, di cui era il valente maestro.

Parlammo già dello stile elegante e grazioso di questa galleria, la quale, se ha un difetto, è quello d'essere poco spaziosa. Malgrado la sua piccolezza, offre tutte le comodità ed è fornita di tutti quegli accessori che possono renderla utile e gradevole.

Di questa galleria è compiuto un solo braccio e il locale aggiuntovi non è che un semplice tavolato che a suo tempo sarà convertito in elegante e spaziosa sala.

L'on. sindaco si è compiaciuto di assistere all'inaugurazione ed è stato ricevuto dal proprietario signor Pasnucci, dall'architetto signor Carnevale e dal Comitato promotore delle feste carnevalesche.

Alle 7 1/2 la galleria venne aperta al pubblico che vi si è recato in folla e dopo avere dato uno sguardo di compiacenza ai lavori della galleria stessa, è entrato nella sala ove una scelta musica lo invitava a ballare.

Per l'occasione di questa inaugurazione la via Nazionale è stata illuminata coi lumi a gas a spira che producevano un bellissimo effetto.

Domani in via Nazionale vi sarà un corso di gala e molte mascherate nelle ore pomeridiane.

Festival a piazza Navona. — Il *festival* in piazza Navona è riuscito anche questa sera animatissimo ed è stato affollato.

I due grandiosi padiglioni, illuminati da palloncini, oltre all'essere eleganti, riparano dall'aria rigida della sera le numerose maschere.

I nostri ospiti francesi hanno assistito alla festa e se la sono goduta per più ore.

Alla mezzanotte i lampioncini erano spenti e la piazza è ritornata in silenzio.

Circolo Nazionale. — Questa sera alle ore 10 ha avuto principio al Circolo Nazionale la gran festa da ballo. Le eleganti sale del Circolo erano straordinariamente affollate di invitati e le bellissime toelette delle signore risplendevano mirabilmente, illuminate dai mille ceri dei candelabri. Abbiamo visto moltissime signore forestiere e qualche maschera.

Lasciando il Circolo nelle prime ore del mattino, abbiamo notato che tutti avevano l'aria di voler muover le gambe ancora per un altro gran pezzo.

Balli. — Molta gente era questa sera al Politeama e moltissima all'Alhambra, ove s'erano dato convegno numerose ed eleganti mascherine.

Domani all'Alhambra interverrà la mascherata degli artisti.

Genio civile. — Leggiamo nel *Diritto*:

« Sono stati destinati agli studi ed alle costruzioni delle nuove ferrovie i seguenti ingegneri allievi del Genio civile:

« Allievi Lorenzo, Nicoli Nicolò, Coletta Giuseppe, Ponti Edoardo, Ceci Pietro, Gamberale Rodolfo, Rovida Edoardo, Benatti Giacomo, Simonetti Riccardo, Berardi Gennaro e Ballelli Carlo, i quali ottennero la nomina dietro gli esami di concorso del dicembre ultimo scorso.

« Con tali nomine il personale per gli studi delle nuove ferrovie si può ritenere completo, anche per le linee che si porranno quanto prima sotto studio.

« L'ingegnere allievo Luiggi Luigi, presentemente in missione all'isola di Cipro, sarà mandato in Inghilterra al prossimo suo ritorno. »

Piccolo Corriere

Festa da ballo. — Sappiamo che lunedì sera il Circolo artistico internazionale darà una seconda festa da ballo in maschera.

Corse. — Il Comitato della Società delle corse ha stabilito che quest'anno esse avranno luogo ai Prati Fiscali, fuori di porta Pia, concessi gentilmente dal signor Bernardo Tanlongo, nei giorni 30 marzo e 1° aprile. Sabato 20 marzo sarà chiusa l'iscrizione dei cavalli.

---

trali di *Don Pirlone*.

Teneva in mano un par di molle da fuoco e con le molle distribuiva sonetti madrigali alle donne, voltando da altra parte il viso per non vederle. Troviamo memoria che, venti anni dopo la morte del Gigli, nel carnevale di Roma abbondavano i Don Pirloni; nel 1743 se ne vide uno in sedia gestatoria! Questo fatto deve aver contribuito a provocare l'Enciclica che Benedetto XIV (Lambertini) nonostante la sua naturale propensione a compatire le debolezze dell'umanità, ebbe a mandar fuori contro gli abusi carnevaleschi.

Nel 1748 il Corso è illustrato da una splendida Mascherata francese. Ideata ed eseguita dagli accademici di Francia, rappresentava il viaggio del sultano alla Mecca. Il sultano gettò il fazzoletto alla marchesa Caterina Gabrielli, che pare fosse la bellezza romana dell'epoca. La Mascherata fu sì bella, che venne disegnata, ed incisa e pubblicata a Parigi in trentuna stampe. — Fra le mascherate degli anni successivi vanno ricordate: una del trionfo di Bacco nel 1755; altra di un sacrifizio pagano con sacerdoti e sacerdotesse nel 1770, e specialmente la mascherata della duchessa di Gravina nel 1763, rappresentante il ritorno di Diana dalla caccia con le sue ninfe, *espressa su un monte architettato da Paolo Posi*, senza che si vedessero le ruote.

Avete sentito? Tali le mascherate romane del secolo decimottavo. Quelli almeno erano carnevali che si capiscono anche oggi. I ricchi con lo spendere facevano il vero carnevale dei poveri. Ma oggidì è tutto il rovescio. Sono i poveri che non lavorano e quindi non guadagnano, cioè spendono, per fare il carnevale ai ricchi, che stanno a vedere!

A rendere evidente l'aspetto, per dir così, panoramico delle maschere nel Carnevale di Roma, nulla di più efficace che la descrizione fattane dal Goethe, il quale lo vide negli anni 1787 e 88. Eccone alcuni squarci:

« Le prime maschere che compariscono sono per il solito giovanotti travestiti da donna. Si lottano sugli uomini lasciandosi andare a tutte le stravaganze che il brio ed il buon'umore degenerati in licenza possono ispirare. Vengono poi i pulcinelli colle loro burlette: le donne, che in questa occasione hanno per l'abito mascolino lo stesso affetto che gli uomini sentono per quello delle donne, si mostrano talvolta nel simpatico costume di pulcinella che le rende veramente seducenti.

« Oltre i pulcinelli, ecco i dottori — il dottore gira fra la folla; arringa come se fosse in tribunale; forma questo e quello minacciandoli di processi scandalosi; rimprovera agli uomini ora i loro debiti, ora delitti ridicoli, e sciorina alle donne la lista dei loro amanti; sa imbrogliar tutto e far ridere, ma non occupa a lungo il pubblico, poichè le follie si succedono con incredibile rapidità. Anche più numerosi dei dottori, sono i quaccheri (?). Costoro, vestiti del vecchio costume francese, mostrano bella pancia, gote gonfie, occhi piccolissimi, una parrucca bizzarra ed un piccolo cappello gallonato simile a quello del *buffo caricato*, di cui sono un'imitazione, poichè rappresentano gli spasimanti ridicoli ed ingannati. — Saltellano sulla punta dei piedi, adoprano lenti senza cristallo, fanno profonde e sciocche reverenze e mandano gridi che producono l'effetto della riunione di consonanti: *brrr*.

« Le fanciulle e le giovani popolane che non hanno danaro per le spese di un costume, trovano ciò nonostante il modo di mascherarsi, poichè si vestono da uomini e vanno realmente mendicando di balcone in balcone. Queste donne non sono quasi mai accompagnate da uomini, ma tutte si muniscono di un'arme offensiva e difensiva consistente in un piccolo bastone di giunco che serve per richiamare all'ordine gli importuni e che talvolta viene adoprato con gran raffinamento di malizia. L'abito delle diverse professioni, i costumi locali delle altre parti d'Italia, quelli dei forestieri che si veggono per Roma, servono egualmente di figurino da maschera, ma il *tabarro* è sempre fra tutti il più distinto. Le maschere spiritose e satiriche sono molto rare.

« Ho rimarcato soltanto un pulcinella che aveva sulla testa due corna come quelle della lumaca. Quando fermavasi sotto le finestre di giovani sposi di fresco, lasciava appena vedere la punta delle corna — in altre fermate invece le allungava smisuratamente facendo suonare i bubboli di cui erano munite alla cima. Il pubblico applaudiva furiosamente. Aveva inoltre in mezzo alle corna a guisa di berretto un altissimo piedistallo sormontato da un piccolissimo obelisco. È un'allusione all'obelisco che il governo vuol far mettere sulla piazza della Trinità dei Monti. La parte colta del pubblico si mostra molto malcontenta di tale progetto perchè la piazza è assai ristretta e l'obelisco è tanto piccolo che per dare al monumento un'altezza conveniente, vi vuole un piedistallo smisurato, fuori di qualunque proporzione con l'oggetto che deve starvi sopra.

« Non lungi dall'Accademia di Francia, (1) ho visto una maschera in costume spagnuolo armata di lunga spada; è il celebre *capitano* del teatro italiano. Un pulcinella l'abborda. Il capitano parla delle sue gesta in terra e sul mare; il pulcinella affascia i suoi dubbi ad a forza di giuochi di parole e di epigrammi mette lo spavaldo in ridicolo e riscuote applausi dalla gente che fa cerchio al finto litigio. In altro punto una ventina di pulcinelli si riuniscono, eleggono il loro re, lo incoronano e lo portano pel Corso in un trionfo a braccia, veramente originale. Dopo questa scena ho potuto giudicare delle modificazioni che il popolo romano fa subire al suo costume favorito. Ho anche veduto una maschera con in testa una gabbia nella quale svolazzano due uccellini, uno vestito da abate, e l'altro da gran dama!

« Nella domenica la folla è innumerevole; il chiasso ed il rumore delle maschere a piedi raddoppiano e si veggono carrozze scoperte piene di maschere caratteristiche e grottesche. Di tratto in tratto le donne hanno il piacere di sentirsi dire dai pedoni: *oh quanto sei bella*; mentre altri, meno disposti per l'ammirazione, si rivolgono ai cocchieri che non sempre vestiti da donna e gridano ad alta voce: *o fratello mio, che brutta p .... sei!*

« Nei festini il travestimento più usato è sempre il tabarro. In mezzo a tanti costumi neri, si vedono talvolta maschere che rappresentano le più belle statue antiche di Roma, (?) ma questi travestimenti artistici sono rari. In qualche palco si vedono due signore senza maschera assise in faccia l'una dell'altra sopra sedili molto alti, ai lati dei quali stanno in guardia quattro signori mascherati; ma non vi sono che le signore di una bellezza veramente rimarchevole che si mostrino così a viso scoperto. »

Di questi festini nei quali, a detta del Goethe, si vedevano talvolta maschere così singolari, non sappiamo gran cosa dal *Cracas*. Bisognerebbe cercarne la cronaca vera nelle corrispondenze private. Per esempio, appunto di quelli del 1788 veduti dal Goethe, il *Cracas* si restringe a dire:

« Nelle due notti della domenica e del lunedì (ultimi di carnevale) nel teatro di Alberti con i soliti regolamenti furono date due altre feste da ballo, che per l'affluenza delle maschere riuscirono molto brillanti. Lautissime non riuscita ancora le cene date in occasione di dette feste nel teatro medesimo dal signor principe Borghese, a tutta quella primaria Nobiltà, che vi è intervenuta. »

Risalendo una diecina d'anni in addietro troviamo nel *Cracas* la descrizione meno succinta di altri festini, che forse furono i primi veglioni veri e propri dati in Roma secondo la foggia moderna;

« Roma, 13 febbraio 1779.

« Una comitiva di civili cittadini di questa alma città avendo ottenuto il permesso di poter dare alcune feste di ballo alla Nobiltà romana, forastiera e civili persone, fecero primieramente ornare il nobile teatro delle Dame, detto di Aliberti, e ridurlo a guisa di una sala Regia; essendosi effettuata la prima festa di ballo domenica dopo la mezzanotte, nella quale non fu molto il concorso delle maschere a cagione delli continui freddi che tuttora seguitano; restando però ognuno soddisfattissimo per la ricca illuminazione, e particolarmente per la bellissima nuova scena chiusa, dipinta sul gusto delle Loggie del rinomato Raffaele d'Urbino; essendosi terminata con tutto buon ordine, attese le ottime disposizioni date dai soprintendenti a dirigere, e destinati dalla sopradetta Comitiva. Detta festa di ballo con lo stesso ordine si replicò martedì e mercoledì, dopo terminate le commedie coll'intervento di Nobiltà in maschera e civili persone assai più in maggior numero della prima notte. »

I festini ci riportano al 1740, a quel famoso Carnevale di Caffarello e di Giziello, la cui cronaca teatrale già formò soggetto di un nostro precedente articolo. Non pare che a quel tempo le cose andassero tutte per il meglio, come trenta anni dopo, nei festini carnevaleschi romani, i quali allora non si facevano nei teatri. In una Lettera del ben noto Ridolfino Venuti all'Abate Guido Savini di Siena (1) del 22 febbraio 1744 si legge:

« I nostri divertimenti carnevaleschi sono stati brevi, ma l'allegria della città è stata molta. Gran danaro vi è corso. Un certo ab. Arrighi giocatore, che nel festino volle star senza la maschera nella sala delle dame, e perciò cacciato dal signor Gio. Battista Sampieri, venne a parole col medesimo e lo sfidò, ma cercato da'soldati e dalli sbirri, fuggì via, si dice partito per costà. Ma qua l'hanno citato a tornare sotto la pena della confisca. Fu parimente cacciata da detta Sala una dama di casa Elisei di Foligno, veduta dai balì Pichi da Borgo S. Sepolcro; ma sento che i Direttori della Festa siano stati obbligati di andare a dimandarle scusa. Quattro donne, in occasione delle maschere, sono fuggite, due maritate e due zittelle. Una donna dopo avere ammazzato il marito e gettatolo nel pozzo, è fuggita con l'amante. Caffarello l'ultima sera di carnevale non voleva cantare. Nacque tumulto nel popolo, onde un Giudice del Governo, dopo molte inutili preghiere lo dovè minacciare di farlo legare come un asino e questa ragione finalmente lo persuase. Questi Cavalieri fanno istanza di far l'opera questo maggio futuro, ma sento che il Papa gli abbia risposto, che in quella stagione il vuol dar egli un'altra bell'opera, cioè il Padre Leonardo, che gli disponga all'Anno santo. »

E poichè il nome di Caffarello è venuto qui in ballo, ci concedano i lettori che per chiusa rechiamo uno squarcio di lettera del fiorentino Niccolò Rossi allo stesso Abate Savini (1) che contiene un giudizio singolarissimo sull'illustre musico e sul rivale di lui.

« 9 febbraio 1749. Volete un giudizio vero di Caffarello e di Giziello? Bravi, bravissimi tutti due, tutti due unici nel secolo, ma Caffarello è l'Ariosto e Giziello il Tasso. L'arie cantate dal primo sono l'*Orlando Furioso*, quelle cantate dall'altro la *Gerusalemme Liberata*. Qual dunque vi piace più di queste due poesie? La prima ove tutto si esprime con naturalezza, si dipinge con facilità e maestria, ed ove regna lo spirito, la fantasia, la natura, o la seconda dove fa pena lo studio, la fatica, la diligenza scoperta, l'imitazione? Rispondete a questa dimanda ed allora avrete sciolto il quesito. »

E con questo abbiamo finito davvero col Caffarello, col Giziello, coi teatri, coi barberi, la barbarie, le maschere e le mascherate del Carnevale romano antico e moderno.

A. Ademollo.

(1) Allora nel palazzo oggi Salviati.

(1) Codice della Biblioteca di Siena D. VI. 19.

(1) Codice Senese citato. Il Rossi era uomo più di critica molto rimarchevole per quel tempo dove chiaro il suo parere col Tasso ed il suo troppo celebrato Poema.

Società geografica. — Domani, domenica, al tocco avrà luogo una adunanza generale presso la Società geografica.

Saranno presentati i bilanci del 1879 e 1880, si nomineranno due revisori dei conti, si voterà l'ordinamento degli studi di geografia commerciale e si proclameranno nuovi soci d'onore e corrispondenti.

Partenza. — Il barone di Keudell, ambasciatore di Germania presso la Corte d'Italia, è partito alla volta di Pegli, dove si reca a far visita a S. A. R. il principe ereditario di Germania.

Riassunto del Bollettino demografico settimanale

Settimana 1ª
dal 21 dicembre al 3 gennaio 1880.

Popolazione al 31 dicembre 1879: 298,960, compresi 5095 militari.

Nascite 141 { Maschi 68, Femmine 73 }
Matrimoni 22
Morti 301 { Residenti 201 { Maschi 101, Femmine 100 }; Non residenti 100 { Maschi 77, Femmine 23 } }
Immigrazioni 214 { Maschi 118, Femmine 96 }
Emigrazioni 28 { Maschi 14, Femmine 14 }

Cause principali di morte: malattie zimotiche e da infezione 37; malattie costituzionali 21; malattie degli organi e degli apparecchi organici 201; malattie da vizio di sviluppo 20; Morti violente ed infortunii 2; malattie mal definite e non accertate 20.

Mortalità su 1000 abitanti, ragguagliata ad anno: 34.8.

Nati morti 13.

Pubblicazioni di matrimonio affisse al pubblico in Campidoglio il giorno di domenica 8 febbraio 1880:

Profili Filippo di Benedetto, impiegato, con Mancosi Adele di Noè — Bosaglia Domenico fu Francesco, verniciatore, con Caprara Lucia fu Francesco — Vestroni Pietro di Fortunato, fabbro, con De Masci Annunziata fu Serafino — Nardinocchi Vittorio di Giuseppe, impiegato, con Valentini Amalia fu Giovanni — D'Oriano Michele di Gennaro, musicante, con Lombardi Cesira di Adriano — Corvigni Salvatore fu Gaetano, cocchiere, con Palladini Barbara fu Vincenzo — Tocchi Fulvio fu Pietro, agente di affari, con Conti Erminia fu Costantino — Bonasecne Luigi di Vincenzo, impiegato, con Mirti Luisa di Vincenzo — Gioielli Giuseppe di Antonio, impiegato, con Spadoni Maria Chiopa fu Patrignano — Cherubini Antonio fu Giuseppe, negoziante, con Parpaglione [illegible] fu Pietro — Cittadini Augusto di Giovanni, sarto, con Pietrabone Benedetta fu Angelo — [illegible] Antonio fu Carlo, muratore, con Ficai Rosa fu Fante, domestica — Pratilli Antonio fu Bartolomeo, cocchiere, con Fedeli Santa fu Domenico — Eusebi Gaspare fu Gioacchino, calzolaio, con Proietti-Cangenova Giovanna (ginata) stiratrice — Toracca Ugo di Carlo, commesso, con Rigami Alina di Giuseppe — Morelli Giacomo di Vincenzo, falegname, con Tomassi Augusta Maria fu Nicola — [illegible] Giuseppe fu Giovanni, impiegato, con Guardinal Sofia fu Eustachio — Gasanti Federico fu Federico, facchino, con De Giovanni Elvira fu Giuseppe — Mirandi Pietro fu Paolo, negoziante, con Harpia Maria Amanda di Luigi Eliseo — Facini Alfredo fu Giambattista, ingegnere, con Razzetti Ferdinanda di Carlo, proprietaria — Fidanza Vincenzo di Francesco, industriante, con Bendina Caterina fu Pietro.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 1 febbraio:

Nati 23, compresi 4 nati morti.

Morti a domicilio

Giorgi Annunziata vedova Gaudenzi, d'anni 78 — Castaghi Paola vedova Cinzaleoni, 60 — Anzai Gaetano Giuseppe, 26 — Patrizio De Costa Pires Josh, 18 — Sidoli Giovanni di Antonio, 8 — Filagrana Giuseppe fu Giacomo, 33 — Martinelli Luigi di Lorenzo, 27 — Rezzonico Isabella fu Giovanni, 10 — Gemoniani Agata in Grattio, 35 — Di Giuseppe Anna Felice in Assisi, 60 — Lombardi Lucia vedova Strisi, 78 — Theoduli Teodolo fu Girolamo, 74 — Baccaris Luigi di Paolo, 51 — Bucarelli Giuseppe fu Giambattista, 61 — Fissore Giambattista fu Giovanni, 43 — Spagocci Luigi di Giuseppe, 41 — Vitali Pacifico di Giacomo, 39.

Morti all'ospedale.

De Gasparis Maria vedova Casciotti, d'anni 33 — Di Biagio Narga vedova Matoiani, 65 — Mazzocchi Giacomo fu Bernardo, 65 — Costantini Maria di Domenico, 18 — Coppabianca Angelina in Cianci, 47 — Falcioni Antonio fu Francesco, 50 — Martoriati Vincenzo di Francesco, 21 — Andreoni Giacomo fu Salvatore, 25 — Vignetti Augusto fu Simone, 72 — Moyseevi Pietro fu Sante, 52 — Cecchinelli Donato fu Ferdinando, 32 — Tortelli Antonio di Antonio, 40 — Ricca Pietro fu Francesco, 70 — Facelli Domenico fu Lorenzo, 67 — Gabrielli Francesca fu Antonio, 83 — De Vincenzi Giustino fu Salvatore, 47 — Riedi Carmine fu Domenico, 40 — Graviotti Antonio fu Luigi, 53. — Marazzi Angelo fu Filippo, 48.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma
7 febbraio 1880

STAZIONI	Barom. ridotto a 0° e al livello del mare	Temp.	Direzione del vento	Velocità del vento	Stato del cielo	Stato del mare
Milano (1)	764,3	+ 6,9	N W	Debol.	Sereno	—
Venezia (2)	764,2	+ 6,6	N	6	Sereno	Leggermente
Torino (3)	764,3	+ 7,0	N W	10	Sereno	—
Genova (4)	762,8	+ 12,6	N	18	Sereno	Mosso
Pesaro (5)	762,8	+ 6,1	N W	24	Coperto	Mosso
Firenze (6)	762,0	+ 12,0	N	Forte	Sereno	—
Roma (7)	760,8	+ 11,7	N	3	Coperto	—
Foggia (8)	760,5	+ 7,0	N N W	21	Coperto	—
Napoli (9)	760,0	+ 11,6	N N E	6	Coperto	Leggermente
Lecce (10)	760,7	+ 12,6	N N W	23	Coperto	—
Cagliari (11)	762,1	+ 13,4	N W	Calmo	Coperto	Tranq.
Palermo (12)	762,3	+ 13,8	N E	4	Coperto	Calmo

(1) Minimo al mattino — 2,4.
(2) Brina nella notte. Minimo al mattino — 1,5.
(4) Minimo al mattino + 7,3.
(5) Vento forte da mezzanotte alle 3 pom.
(6) Minimo — 5,0; massimo + 13,0; da stamane N fresco.
(7) Nebbia bassa ieri sera. Biffiare [illegible]. Minimo al mattino + 3,3. Nebbione alto alle 8 ant.
(8) Vento forte nelle 24 ore.
(9) Minimo al mattino + 6,7. Massimo dopo mezzodì + 12,1.
(10) Minimo + 7,0; massimo + 13,6.
(11) Minimo al mattino + 6,6. Massimo dopo le 3 pom. d'ieri + 14,3.

Osservazioni meteorologiche del di 6 febbraio 1880:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65

Barometro a mezzodì = 764,2.

Termometro centigrado: massimo = 12,9 minimo = 0,7.

Umidità media del giorno: relativa = 80 assoluta = 4,10.

Vento dominante. — Nord.

Stato del cielo. Bello la mattina. Cirrostrati nel pomeriggio, nebbia bassa la sera. — Barometro calante.

DALLA PROVINCIA

Ci scrivono da Soriano nel Cimino, 5 corrente:

Nello scorso gennaio si sono verificati in questo comune 20 casi di pleurite e pleuropneumonie, tutti gravissimi da porre i colpiti in fin di vita e da spacciarne definitivamente non meno di sei.

Se si considera che, a memoria dei più vecchi, la nostra statistica non registrò mai più di sei o sette casi all'anno di siffatta malattia, e che in questi primi giorni del corrente mese si ebbero altri sei nuovi colpi di tale flagello, che perciò sembra non voglia ancora ristarsi, è facile immaginare lo sgomento di questi popolani.

Come se le presenti durissime condizioni annonarie non fossero bastevoli a turbar l'animo di ogni pacifico cittadino, si è aggiunta la paura dell'infermità a rimescolarci completamente. Bel carnevale, affediddio! Oh va, se ti basta l'animo, a darti buon tempo! Senonchè, per essere appunto di carnevale, materia di ridere non mancherebbe da questa stessa avversità. Il nostro medico-condotto, dott. M. Pellegrini, contentandosi di qualche parca applicazione di sanguisughe, non fa entrare punto, nei mezzi terapeutici dell'accennata malattia, la lancetta del flebotomo. Ebbene, ne abbia per salvati venti, i sei che soccombettero li ammazzò lui; lui che, secondo le comari e i mediconzoli del popolino, avrebbe dovuto far cavare due o tre buoni litri di sangue ad ognuno. Figuratevi le preghiere e gli scongiuri che i parenti d'ogni malato, resi diffidenti di questo dottoreggiare a sproposito, fanno al povero medico, perchè voglia ordinare salasso sopra salasso. Ha un bel ripetere egli, da un mese ad oggi, le ragioni scientifiche, che prescrivono la cura da lui seguita. Non v'è ragione che tenga: sangue vorrebbe essere, salasso sangue, per soddisfare questa sete dell'ignoranza.

Io, a gliene chiedo scuse, tentando la pazienza dell'egregio dott. Pellegrini, mi son fatto esporre la diagnosi che egli fa di questa malattia ma, perchè profano alla scienza, non mi attento a riferirla, temendo di non essere abbastanza esatto nell'esporre le varie circostanze patologiche da lui riconosciute, dalla giusta apprezzazione delle quali dipende il giudizio da portare sulla bontà della cura.

Piacemi soltanto di denunziare il fatto, perchè sia registrato nei fasti del medico-condotto, e perchè si constati una volta di più quanto [illegible] ancora di istruire il povero popolo, messo ogni giorno alle prese coi pregiudizi più dannosi. Si aggiunga però, ad onor del vero, che non è tutta beozia il mio borgo. La parte intelligente della cittadinanza, la quale sa apprezzare i meriti scientifici non comuni dell'esimio dott. Pellegrini, gli esprime il proprio rammarico e lo conforta coll'attestato della più sincera stima a portare con pazienza la croce sul Calvario della professione.

Ponzano Romano. — Il Bollettino della regia prefettura annunzia che con R. decreto 1° gennaio 1880 è stata disciolta la Congregazione di carità di Ponzano Romano e l'amministrazione delle dipendenti Opere pie è stata affidata ad un regio delegato, in persona dell'ingegnere Angelo Manetti nominato con decreto prefettizio 22 detto mese; a cui è stato dato incarico di provvedere al loro riordinamento nel termine di tre mesi.

Olevano Romano. — Lo stesso Bollettino pubblica un decreto del R. prefetto col quale è stata annullata la deliberazione del Consiglio comunale di Olevano Romano, 16 dicembre 1879, relativa alla nomina del tesoriere dell'ospedale in persona del dott. Augusto Rocchi, perchè esonerato dalla cauzione prescritta dall'art. 11 della legge 3 agosto 1862.

CRONACA GIUDIZIARIA

GIUDIZIO
a carico del sacerdote De Mattia ed altri

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Napoli, 6 febbraio.

L'udienza di questa mane era aspettata con molta curiosità dal pubblico, perchè si sapeva che dovea fare la sua dichiarazione il comm. Millo, già direttore del lotto di Napoli, ora collocato a riposo, in seguito del tentativo del 1870, e di una inchiesta compiuta qui dal cav. Romanelli, capo sezione al ministero delle finanze.

Contro del Millo erano corse qui parecchie dicerie; la sua testimonianza come uomo pratico del mestiere, e come funzionario in quell'epoca, giustamente ha suscitato la curiosità del pubblico, il quale non è stato deluso.

Dopo le solite interrogazioni del presidente, il comm. Millo ha fatto la seguente dichiarazione:

« Nel 1876 io ero direttore del lotto di Napoli, ma mi trovavo in Roma a causa di un'inchiesta. Ritornai nel dicembre, ed appena giunto il cav. Arcari mi consegnò la spugna ed i pezzettini di cera ritrovati nelle toppe della porta dell'archivio segreto. Il cav. Arcari voleva che io ritenessi quegli oggetti, ma io mi rifiutai, a scanso di responsabilità. Se io, direttore allora del lotto di Napoli, avessi voluto compiere una frode, mi sarebbe stato ben facile il farlo, senza ricorrere a falsificazioni nelle toppe; perchè si trovavano aperte le porte, quelle toppe essendo state diverse volte [illegible] nelle mie mani, ed avendole io stesso fatte apporre alle porte, quando fui destinato direttore in Napoli. [illegible] potuto aprire le serrature, le cui chiavi si conservano dal sindaco e dal prefetto.

« Qualche volta il sabato erano queste chiavi inviate per mezzo di domestici, allorchè doveva aprirsi l'archivio, facendo sapere che, essi, perchè occupati in altre faccende, rimettevano al direttore l'apertura delle porte, salvo a venire essi stessi non appena potevano. Il mandare le chiavi per mezzo di persone era eccezione, non regola. La mia chiave io la conservavo nel mio scrittoio, al quale aveva fatto fare una serratura all'inglese, con lo stesso sistema di quelle dell'archivio. Quando io domandai al fabbro Racoco, perchè avea giudicato la spugna, rinvenuta nella serratura, un pezzo di ferro, mentre era rivestita di piombo, egli mi disse di essersi potuto ingannare. »

In seguito il testimone ha riassunto il memorandum da lui spedito al procuratore generale. Quindi ha continuato:

« Quando raccolsi dai giornali la notizia della vincita, dissi: questa vincita è falsa. Dissi pure, non sono riusciti nell'ottobre, sono riusciti adesso. Allora pensai d'inviare un *memorandum* al procuratore generale. Il De Mattia era figlio di quel ricevitore che avea una porta nel cortile della Direzione del lotto. Fecemi impressione di sentire lui vincitore di così forte somma. Il fatto, secondo me, non poteva avvenire che con chiavi false. L'idea di lasciare le bollette in bianco la escludo assolutamente. »

Dopo il Millo si è ascoltata la dichiarazione del testimone Pizzuti, impiegato del lotto al riposo, il quale si è intrattenuto a parlare del tentativo del 1876.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Lunedì, 9, al teatro Valle, avrà luogo la beneficiata dell'egregio artista Domenico Giagnoni, colle seguenti produzioni: *Lord Blount* e *Leoni e volpi*.

Spettacoli dell'8 febbraio

Apollo. — *I Puritani*, opera — *Sieba*, ballo (ore 7 1/2).
Argentina. — *Don Bucefalo*, opera (ore 8).
Valle. — *Michele Perrin* — *La roba d'altri* (ore 8).
Manzoni. — Festa da ballo.
Metastasio. — *La verga di Mosè*, fiaba (ore 6 e 9 1/2).
Quirino. — *Fri-Fri* (ore 6 e 9 1/2).
San Carlo. — *Ladro e la sua gran giornata* (ore 6 e 9).
Goldoni. — Trattenimento di marionette (ore 6 e 8 1/2).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il furto della Banca Nazionale. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche*:

Il cav. Astengo ha compiuto la sua inchiesta ed è ripartito iersera per Roma.

Stamattina Quirino Governatori uno degli imputati nel processo del furto alla Banca, fu trasportato da queste carceri a quelle di Roma.

Il Paccapelo e il Camillucci altri imputati faranno lo stesso viaggio fra giorni.

Sappiamo che gli avvocati che difendono gli imputati in quel processo manderanno un'istanza al guardasigilli perchè non se ne ritardi più oltre il pubblico dibattimento.

Le dimissioni del deputato Elia. — Il *Corriere delle Marche* pubblica la seguente lettera dell'on. Elia al presidente della Camera:

Ill.mo sig. presidente,

Un fatto enorme mi determina a rassegnare le dimissioni da deputato e ad appellarmi al giudizio dei miei elettori.

Un delegato di pubblica sicurezza destinato in Ancona dal ministero con incarico speciale di rimanere al servizio della Banca Nazionale onde cooperare d'accordo alla ricerca degli autori del furto commesso a suo danno, sospettò con inconcepibile stranezza che l'imputato Federico Bascarini da poco defunto fosse ricettato in casa mia, ed avrebbe fatta a mia rappresentante della nazione il grave oltraggio di una perquisizione se l'egregio conte Lovera Di Maria prefetto della provincia colla coscienza che ha della mia onoratezza non l'avesse impedito.

Qualunque riparazione volesse darmi il governo, sento ognor più che sarebbe inadeguata a riparare l'ingiuria meditata a mio riguardo.

Voglio che i miei elettori, concittadini miei, giudichino essi se io ho dato motivo di meritare si concepissero simiglianti sospetti.

Egli è per ciò che io prego vivamente lei, illustre presidente, di voler comunicare alla Camera questa mia risoluzione.

Con profondo ossequio passo a protestarmi
Roma, il 2 febbraio 1880.

Di Lei dev.mo.
A. Elia.

Ricorso al Re. — Il sig. Vittorio Imbriani ricorse al Re contro la decisione del Consiglio provinciale di Napoli che annullò la sua elezione a consigliere del mandamento di Pomigliano d'Arco. Sono passati parecchi mesi ed il ricorso non fu ancora rimesso al Consiglio di Stato. Vittorio Imbriani indirizzò al Re questa nuova *istanza*, che riproduciamo dal *Piccolo*:

« Vittorio Imbriani del fu Paolo Emilio, fin dal 20 settembre dello scorso anno 1879 ricorse alla Maestà Vostra, contro una iniqua deliberazione ed illegale del Consiglio provinciale di Napoli, che ne annullava l'elezione a consigliere provinciale. Dal ministero degl'interni gli venne, da più mesi, accusata recezione del ricorso, che pure, fino ad oggi, non è stato ancora trasmesso al Consiglio di Stato, pel debito parere, a' sensi dell'art. 9 della legge sul Consiglio di Stato del 20 marzo 1865. Con questi ritardi arbitrari si rende di fatto inefficace ed illusorio il diritto di ricorrere alla Maestà Vostra, alla quale viene così impedito di rendere giustizia a tempo. L'autore del ricorso, a per tutela delle sue ragioni e per zelo delle prerogative regali, chiede espediente e debito rivolgersi direttamente alla Maestà Vostra, informandola di questo stato di cose, acciò si benigni di provvedere. »

Furto in cantina. — Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano:

Il canonico della Metropolitana, monsignor Giuseppe Consoni, ha trovato ieri che nella sua cantina, nella casa posteriore al Duomo, i ladri vi consumarono un furto. Circa duecento bottiglie del vino il più squisito, che egli teneva per le solenni occasioni, scomparvero. C'è chi dice che abbiano fatto la una certa casa, nelle vicinanze appunto dell'Arcivescovado; ma non s'è potuto stabilire nulla di positivo.

Uxoricidio. — La *Sentinella* di Cuneo ha da Alba:

Una giovane donna dei dintorni di Cortemilia, serva [illegible] causa di epilessia [illegible] medesimo, ricevendo [illegible] cessava di vivere.

Il marito si costituì prigioniero, asserendo di essere stato spinto al colpo fatale, perchè la moglie fosse larga de' suoi favori a chicchessia, e appunto l'avesse colta la poco lecita conversazione.

Nuovi vescovi. — Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Monsignor Federico M. Galdi, vescovo di Andria, che era stato promosso all'arcivescovado di Manfredonia, avendo presentato ragionate memorie, il Papa accolse la rinuncia, lasciando monsignor Galdi nella sua diocesi di Andria.

In seguito a questa rinuncia è stato nominato arcivescovo di Manfredonia D. Beniamino Foschi, arciprete della metropolitana di Benevento.

A Vescovo di Lacedonia è stato nominato monsignor Gagliardi, vicario generale di Acerenza.

Il vescovo di Venosa, Girolamo Volpe, è stato traslato alla sede di Alife.

Al vescovato di Venosa è stato nominato Don Nicola Bardascea, canonico penitenziere nella metropolitana di Benevento.

Annullamento di deliberazione. — Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova*:

Con regio decreto 22 gennaio, fu annullata la ormai famosa deliberazione del nostro Consiglio provinciale sulla eleggibilità del commendatore Giuseppe Borghetti a consigliere provinciale.

Il motivo dell'annullamento è la inosservanza, per parte del Consiglio, dell'art. 35 della legge comunale.

Eravamo sicuri che la cosa sarebbe finita non altrimenti di così.

Davvero che i legali del Consiglio che hanno diretto la campagna contro il Borghetti non ci fanno bella figura.

Ferrovia del Gottardo. — Nella *Gazzetta Ticinese* leggiamo:

In considerazione della catastrofe avvenuta al ponte presso Dundee in Inghilterra, ove venne constatato che le pile in ferro non seppero resistere all'impeto dell'uragano, non è senza interesse il conoscere che il signor Bridel, ingegnere in capo della Ferrovia del Gottardo, ha ordinato che la pila di mezzo del ponte di Kerstelenbach sulla ferrovia del Gottardo, alta 40 metri, sia costruita in pietra, invece di ferro, com'era stato progettato.

La costruzione in pietra non verrà a costare più di quella in ferro, malgrado l'attuale prezzo basso di quest'ultimo.

Naufraghi rinvenuti. — Leggiamo nel *Plebiscito* di Catania in data del 4:

Nelle ore pom. di ieri gli agenti di P. S. marittima e del comando del porto, non senza rischio della propria vita, si diressero in alto mare e raccolsero due cadaveri, uno dei quali venne riconosciuto per quello di Ali Murecchi, capitano del brik ottomano, naufragato nei pressi di Strazzo.

Anche nella spiaggia di Ognina il marinaio Filippo Testa raccoglieva ier sera in mare il cadavere di una giovane dell'apparente età di anni 18 a 19, che pùolsi di nazione greca.

Anche ier sera nel portico in via Cosentino fu trovato cadavere un individuo a nome Agatino, di cui si ignorano per ora le altre generalità e patria, dell'età di anni 74.

Trasferimento. — Il *Calabro* di Catanzaro scrive:

L'egregio cav. Alfonso De Niquesa, intendente di finanza, è stato tramutato a Siracusa. S'ignora il motivo che abbia potuto determinare il ministero ad allontanare da questa residenza il De Niquesa, dopo poco tempo che vi era stato mandato. Il pubblico fa dei commenti alla disposizione ministeriale, ma noi per ora ci asteniamo di riferirli.

Grassazioni ed arresti. — La *Patria* di Bologna scrive:

Le diligenti investigazioni fatte dall'autorità di pubblica sicurezza sulla grassazione del tapipiano in titiro signor Siboni, da noi ieri riferita e avvenuta martedì scorso, indurrebbero a credere si tratti di una vendetta privata.

Desideriamo che si venga in chiaro del fatto, in ogni caso deplorabilissimo.

— Sappiamo che la questura ha, mercè il suo zelo ed accorgimento, arrestati quattro malfattori, autori di aggressioni commesse nel mese di gennaio nel sobborgo Alemanni, arrestando in pari tempo il manutengolo di essi. Furono inoltre sequestrati parte degli oggetti e del denaro rubati.

Meteora luminosa. — L'*Unità Cattolica* pubblica la seguente comunicazione del P. Denza:

Tra le meteore luminose registrate ieri sera in questo nostro Osservatorio, una ne apparve alle ore 10, minuti 25, tempo medio di Roma, assai splendida, e simile ad un bolide, la quale merita di essere ricordata.

La stella si accese al nord, nella regione prossima alla Polare, e, percorrendo breve ma lentissimo cammino, andò a spegnersi nella costellazione di Cefeo, presso le stelle epsilon e psi di questa costellazione.

Gli estremi della traiettoria percorsa si furono:

Principio: AR = 0°; decl. bor. = 80°
Fine: AR = 24°; decl. bor. = 67°

La meteora impiegò oltre a 6 secondi nel compiere il suo tragitto, e potè perciò essere seguita con agio da diversi osservatori.

Il nucleo appariva più che doppio di Giove ed era brillante oltremodo. Nella sua breve corsa si tinse successivamente di quasi tutti i più vivaci colori dell'iride. Dapprima di colore rosso vivo, passò poi all'arancio chiaro e quindi al giallo, e, dopo essere addivenuto per brevissimo tratto di verde smeraldo, terminò in un color bianco azzurrognolo di luce fulgidissima.

Altre due stelle cadenti di prima grandezza si videro nella sera medesima alle ore 10, min. 30, ed alle ore 10, min. 45.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
5 febbraio 1880.

P. F. Denza.

Il debito pubblico degli Stati Uniti. — Un dispaccio da Filadelfia, 2, al *Times*, reca che dalla relazione del segretario del Tesoro degli Stati Uniti risulta che il debito pubblico ascendeva a dollari 2,000,784,240, in diminuzione di dollari 11,014,263 durante il mese.

Scontro ferroviario. — A Parigi la sera del 3, a cagione della folta nebbia, il treno partito da quella città pei dintorni venne raggiunto a Clichy dal treno della ferrovia di cinta. Lo scontro fu spaventevole. Vi furono sette morti e cinquanta feriti; fra questi l'artista Jolly ed Haymé, amministratore del teatro Bouffes-Parisiens.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 contiene:

1. R. decreto 18 dicembre che costituisce in ente morale la fondazione di quattro posti gratuiti negli Istituti militari a favore di giovani della città e provincia di Verona, disposta dal fu conte Scipione Bari.

2. R. decreto 21 dicembre che autorizza il comune di Nocera Superiore, nella provincia di Salerno, a trasferire la sede municipale dalla frazione di Materdomini in quella di S. Clemente.

3. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno.

NOTIZIE ULTIME

La salute di S. M. la Regina

Alcuni corrispondenti di giornali hanno scritto e telegrafato notizie inquietanti intorno alle condizioni di salute di Sua Maestà la Regina. Queste voci sono interamente prive di fondamento, giacchè nello stato di S. M. si nota un progressivo miglioramento che fa ritener prossima la completa guarigione.

Ci scrivono da Napoli in data di ieri, 6:

« L'annunzio dato da qualche giornale di Roma e ripetuto dai giornali di Napoli, che a monsignor Sanfelice, è stato concesso il *R. exequatur*, è evidentemente inesatto. Monsignor Sanfelice ha ottenuto il *R. exequatur* per la mensa di Napoli l'8 dicembre 1878. Quale altro *R. exequatur* deve avere? Forse sarà stata concessa a monsignor Sanfelice la badia di S. Michele Arcangelo di Procida, la quale badia, che dà una rendita di 300 ducati annui, fu data ai tempi di monsignor Caracciolo come assegno personale dell'arcivescovo. Questa badia di *R. Patronato* è ora sotto sequestro, non fa parte integrale della mensa di Napoli, e non è giunta, per quanto si assicura, alcuna disposizione che accresca o allarghi i proventi della mensa di Napoli con questo altro provento.

« Sarà forse questo il *R. exequatur* di cui hanno parlato i giornali di Roma. »

Processo De Mattia

(*Dispaccio particolare dell'Opinione*)

Napoli, 7. — Il testimone *Mascilli* ex-direttore del lotto esprime il convincimento che la vincita sia fraudolenta.

Colonnello, sottoscrittore della denunzia, conferma le confessioni che disse essergli state fatte dal proto sul tentativo del 1876.

Vengono uditi alcuni altri testimoni. L'udienza è rinviata a mercoledì.

— Stamane è morto il commendatore Del Giudice, preside dell'Istituto tecnico.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 6. — Camera dei Comuni. — Lord Stanhope, rispondendo ad una interpellanza, dice che una corrispondenza russa fu scoperta a Cabul, ma che dopo matura riflessione si credette opportuno nel pubblico interesse di non inserirla nel Libro azzurro, nè indicarne il contenuto.

Londra, 6. — Il Libro azzurro contiene un dispaccio del generale Roberts, in data del 22 novembre, il quale constata che un accordo completo esisteva fra Shere Ali e la Russia, soggiungendo che la rottura della pace coll'Afganistan evitò una grave complicazione contro l'impero indiano.

Berlino, 6. — Il bilancio dell'impero fu presentato al Consiglio federale. Esso si equilibra con 544,[illegible],134 marchi. Le spese ordinarie ascendono a 467,409,487 marchi, e le spese straordinarie a 77,478,607.

Liverpool, 7. — Whitley, conservatore, fu eletto deputato con 26,103 voti contro 23,885.

Londra, 7. — Camera dei comuni. — Northcote dice che il ministero prenderà alcune misure per soccorrere l'Irlanda.

Molti deputati irlandesi attaccano il ministero e domandano che il governo faccia dei prestiti ai possidenti e che intraprenda dei lavori pubblici.

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

La votazione sull'indirizzo non ebbe ancora luogo.

Vienna, 7. — Alla Commissione del bilancio il ministro Stremayr, opponendosi alle esigenze degli czechi, parlò energicamente affinchè si mantenga il carattere tedesco all'Università di Praga, come una necessità di Stato.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	6	7
Rendita italiana 5 0/0	80 10	80 10
Rendita ital. cat. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	97 25
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1300 —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	481 —	480 —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana Ill. a gaz	702 —	702 50
Soc. acqua Pia ant. Marcia	677 —	685 —
Obl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —

Borsa di Roma

Roma, 7 febbraio 1880.

Anche oggi la cronaca ha poco a registrare. I Boulevards di Parigi segnano 5 centesimi di miglioramento sul nostro Consolidato, e qui restammo un poco più fermi questa mattina a 91 22 1/2, con affari però limitatissimi.

Il contante anch'esso pochissimo attivo a 91 15.

L'apertura di Parigi invariata non fece variare in nulla i nostri corsi.

Pochi affari anche i Prestiti quotati a corsi nominali. Cattolico 97 50; Blount 97 40; Rothschild 100 [illegible].

Sempre ricercato lo Fondiario a 481 50 contanti.

Constatiamo una speciale fermezza sui valori, incominciando dalle azioni Banca Generale, che ebbero contratto danaro a 580 fine corrente, e dalle azioni Gas, che, pagate 702 50 contanti e fine, chiusero a questo prezzo ricercate.

Le azioni Ferrovie Meridionali, domandate a 416, avevano scarsissimi venditori a 418.

In deciso e continuato aumento le azioni Acqua Pia da 680 a 685, con gran difetto di venditori anche per questo titolo.

Poco attivi e poco variati i cambi. Francia 110 90; Londra 27 70; Oro 22 25.

Firenze	6	7
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 22 c	22 25 c
Londra 3 mesi	27 66 c	27 69 c
Francia a vista	111 05 ch.	111 75 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	417 — fm	417 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	— —	917 — n
Azioni Fondiario	— —	— —

OSSERVAZIONI

Rendita italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880

6	5
91 25 fm	91 05 c

Parigi (ore 3,0 p.)	6	7
Rendita franc. 3 0/0 amm.	83 40	83 00
" "	80 15	80 15
" " 5 0/0	116 30	116 30
Rendita italiana 5 0/0	81 35	81 60
Ferrovie lombardo-venete	195 —	196 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	277 —	277 —
Ferrovie romane, azioni	133 —	133 —
Obbligazioni lombarde	261 —	263 —
Obbligazioni romane	335 —	340 —
Londra a vista	25 15 1/2	25 16
Cambio sull'Italia	10 5/8	10 1/2
Consolidato inglese	98 5/16	98 —

Vienna	5	6
Mobiliare	203 70	268 —
Lombarde	90 25	60 —
Banca anglo-austriaca	157 10	155 70
Austriache	280 —	276 —
Banca nazionale	844 —	843 —
Napoleoni d'oro	9 35	9 28
Argento	100 —	107 —
Cambio sopra Parigi	46 45	46 45
Cambio sopra Londra	117 05	116 90
Rendita austriaca	72 95	73 00
" " in carta	71 90	71 30
Union-Bank	124 —	122 10
Rendita austr. nuova (oro)	86 20	85 70
Rendita ungherese nuova	102 87	102 21

Berlino	5	6
Mobiliare	540 —	530 —
Austriache	465 50	482 50
Lombarde	157 —	153 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 20	20 20
Rendita italiana	82 20	82 10

Londra	5		6	
Cons. inglese	98 5/16 a	— —	98	— a — —
Rendita ital.	81 1/4 a	— —	81	— a — —
Spagnuolo	16 1/8 a	— —	16 1/4	a — —
Turco	10 1/2 a	— —	10 3/8	a — —
Egiz. nuovo	57 7/8 a	— —	58 1/4	a — —
Ottomano (71)	66 3/8 a	— —	66 1/8	a — —
Argento fino	52 1/2 a	— —	52 1/2	a — —

F. D'ARCAIS, Direttore
Bertolaso Giovanni, *Gerente.*

Tipografia dell'Opinione